

RECENSIONE DI ROCCO CACCIACARNE AL LIBRO DAL TITOLO:

Juan Rof Carballo tra medicina e antropologia filosofica *La tenerezza, “ordito” primario dell’uomo*

AUTORE: NUNZIO BOMBACI
MORCELLIANA EDITORE

Prima edizione: Brescia dicembre 2015 - Quaderni per l’Università - € 22,00

Nunzio Bombaci si è laureato in Filosofia nel 1999; in precedenza aveva conseguito la Laurea in Scienze Bancarie e Assicuratrici (1984); Dottore di Ricerca in Filosofia e Teoria delle Scienze Umane (2015) presso l’Università di Macerata è, tra l’altro, uno studioso del *Personalismo* e del *Pensiero Dialogico* nel contesto della *Filosofia Spagnola del Novecento*, nonché Cultore di Filosofia Morale.

La sua recente monografia dal titolo: *Juan Rof Carballo tra medicina e antropologia filosofica; la tenerezza, “ordito” primario dell’uomo* (274 pagine ed ampia bibliografia), costituisce solo una parte della lunga ricerca da lui condotta sugli scritti pubblicati da J. R. Carballo, stimato Medico Galiziano vissuto tra il 1905 e il 1994, che, nel 1983 fu nominato membro della Reale Accademia Spagnola per i suoi insegnamenti e per i numerosi riconoscimenti ricevuti anche a livello internazionale. Dopo aver studiato a fondo la Biologia, la Medicina Interna e la Psicanalisi, ha posto le basi della Medicina Psicosomatica nel suo Paese, adottando il termine *urdimbre* per spiegare il legame intimo e profondo tra l’essere umano e tutto ciò che lo circonda. Nella lingua Italiana il lemma che meglio ne traduce il significato è: *ordito*.

N. Bombaci illustra con appropriatezza di esposizione il complesso *pensiero rofiano* e lo rende accessibile a chiunque voglia conoscere le origini e l’evoluzione della Medicina Psicosomatica, facendo spesso riferimento agli incontri avuti da J. R. Carballo con alcuni tra i più prestigiosi Uomini di scienza, Letterati e Artisti di rango europeo a lui contemporanei. Una cultura enciclopedica e completa quella di J. R. Carballo; mai antepone sé stesso alle sue ricerche, tanto da apparire persino *reticente sull’inizio della propria vita (che riassume in poche righe nei suoi scritti)*, pur ritenendolo un prezioso periodo anticipatorio durante il quale si è potuto preparare con diligenza e dedizione, prima di affrontare il suo brillante futuro di Medico. Egli è riuscito a tramandare ai posteri le radici culturali della sua formazione *forgiata dall’apporto, man mano crescente, di Insegnanti e Intellettuali vari, incontrati lungo il cammino dell’apprendimento, oltre che dalle tradizioni proprie della Galizia.*

Nella presentazione di un libro importante come questo in recensione è doveroso riassumere i concetti basilari dell’Opera, in modo da incuriosire chi si vuole cimentare nel suo studio (non basta leggerlo soltanto); i passaggi più significativi del testo sono riportati in *corsivo* e in forma molto concisa.

Le principali chiavi di lettura degli scritti di J. R. Carballo sono:

- La *Urdimbre* nella triplice declinazione di *Primaria*, di *Ordine* e di *Identità*;
- le *virtù più elevate* di *Fiducia/Fede*, *Speranza* e *Amore*;
- la *Parola* che veicola la terapia;
- la *Mano* (l’etimologia ci riporta al greco antico: χείρ, χειρός) che guida le azioni chirurgiche, semeiologiche e mediche in genere, come fossero delle

carezze, dal mito di Chirone (appunto Χείρων), il centauro fortemente motivato nella ricerca di salute, poiché ferito da una freccia avvelenata - causa per lui di inguaribili sofferenze - per errore scagliata da Eracle (suo amico) durante una battaglia; Chirone, oltre a curare molti eroi citati nella mitologia greca, lasciò in eredità agli uomini, tramite il dio Asclepio, i segreti fondamentali della Medicina e della Chirurgia, prima di essere tramutato da Giove in costellazione.

Le varie discipline studiate da J. R. Carballo costituiscono il suo personale urdimbre, non distaccato dall'elementale, cioè dalla terra natia (dove, appunto, come sopra accennato, ha mosso i primi passi formativi) con la scoperta delle interconnessioni tra la urdimbre primaria materna e il matriarcato galiziano, in crescente affermazione e contrapposizione al patriarcato imperante delle epoche precedenti.

N. Bombaci cita il lavoro di J. R. Carballo dal titolo: "Giro de pensamiento" nel quale illustra i legami tra la Medicina Organicistica e la Psicosomatica secondo una visione allargata all'urdimbre fuori dal confine somatico in una amplissima area del suo complesso valore semantico. Il Bombaci resta affascinato dalla urdimbre rofiana e, così, chi legge separatamente gli scritti di entrambi gli Autori resta a sua volta piacevolmente invischiato in una specie di gioco sottile, verso l'infinito irraggiungibile, tra specchi contrapposti in parallelo.

Se è lecito parlare di costituzione dell'individuo, essa non è esclusivamente ereditaria ma è la risultante del concorso di fattori genetici e delle vicissitudini dell'urdimbre (pag. 30). Già secondo gli antichi Greci il destino degli uomini era governato con la tessitura di un ordito per mezzo di un fuso manovrato dalle tre Moire: Cloto, Lachesi e Atropo.

La urdimbre Affettiva si realizza nell'infanzia; quella di Ordine a cavallo tra l'infanzia e la fanciullezza e la urdimbre di Identità nell'adolescenza e giovinezza. L'intreccio si completa dal concorso dell'ordito e della trama. A monte, nell'embrione e nel feto si concretizza la Proto-urdimbre. N. Bombaci è rimasto culturalmente sorpreso dall'interesse dimostrato dagli altri Spagnoli per questi studi e dalla rilevanza riservata alla Fenomenologia. I moderni mutamenti nell'accudienza portano a considerare come l'artefice principale dell'urdimbre nel bambino stia cambiando mano dalla madre verso coloro che surrogano di fatto la sua naturale dedizione. Il modus operandi è trasmesso da una generazione all'altra all'interno istintuale di chi (di norma la madre) si prende cura del bambino. Nell'inconscio di questa figura rappresentativa, durante le azioni di accudienza, risuonano le proprie personali emozioni arcaiche infantili. J. R. Carballo conia il termine di anti-urdimbre costitutiva nel senso della necessità di un maggiore approfondimento per la realizzazione del concetto di solidarietà quale surroga alla presenza della madre, come avviene per esempio all'interno di un brefotrofo o di un luogo di accoglienza dedicato ad invalidi e abbandonati.

Nel mondo animale i comportamenti essenziali alla sopravvivenza sono modulati dall'imprinting genetico e dalle prime cure e leccamenti della madre sul cucciolo neonato; la condotta istintiva si sviluppa e costruisce con l'osservazione e l'esperienza del cucciolo indirizzata verso i soggetti adulti a lui vicini.

Ecco spiegato il motivo per il quale molti disturbi psichici dell'adulto - uomo compreso - sono correlati ad una carenza nella relazione madre/cucciolo - (o madre/bambino). E sono davvero pochi i caratteri fenotipici ascrivibili in modo univoco solo a fattori genetici come avviene, ad esempio, per il colore dell'iride.

Il concetto di urdimbre con matrice primordiale di comunità è esteso a qualsiasi contesto collettivo fino alla relazione all'interno di un Gruppo Terapeutico

o Professionale. La realtà della urdimbre non può essere espressa esaustivamente dal linguaggio verbale, in quanto avvolta in un mistero di cui si può sì parlare, ma senza mai attingere al suo significato più profondo, perché inaccessibile.

Come attestano i numerosi riferimenti bibliografici presenti nel volume, J. R. Carballo cita con significativa frequenza il pensiero di Psicologi e Psicoanalisti quali Sándor Ferenczi, René Spitz, Donald Winnicott, Erik Erikson, Michael Balint et al. per sottolineare l'esigenza, oggi universalmente condivisa, di promuovere l'emancipazione di un figlio durante la sua crescita armonica e non più solo di assicurargli la protezione.

La terza fase costitutiva è la urdimbre **Ordinatrice** o **Strutturale**. Essa comprende ben 9 funzioni fino alla **Meta-urdimbre**.

Alla urdimbre primaria o affettiva il Clinico Spagnolo riconosce essere fondamentale la **Funzione di Orizzonte**, in costante oscillazione tra l'attitudine a chiudersi in un luogo determinato (come nel complesso del Principe Sigismondo protagonista di *La vida es sueño* di Calderón de la Barca) e il vagare senza meta (come nel complesso di Don Chisciotte). Di rilevante importanza equilibratrice è la figura del padre, cioè di colui che ordina il mondo circostante, classifica e gerarchizza la realtà percettibile. Oltre e, in alternativa, c'è il **Pensiero Trascendente** (cfr. V. Hugo: "La fraternité").

Un'altra importante funzione è quella **Vincolante**, ad esempio nei confronti di una tradizione, cioè verso le consuetudini delle generazioni precedenti. N. Bombaci ne enfatizza il valore, ponendo l'accento sugli effetti causati dalla sua rottura, come nel mito di Edipo e del Principe Sigismondo, oltre ad accennare alla vita di Leonardo, tra contrappunti di riferimenti artistici e interpretazioni critiche in chiave psicoanalitica. Infatti, la tragedia esordisce in Edipo fin da quando era bambino con il conflitto verso il padre, non perché rivale in amore, ma in quanto detentore del potere, quasi a ripetere la citazione biblica della "cacciata dal Paradiso Terrestre" per la trasgressione di Adamo ed Eva verso Dio. Edipo sapeva ogni cosa tranne chi fosse; non capace di vedere la propria verità, arrivò persino a cavarsi gli occhi...

Il rapporto madre-bambino statuisce il paradigma vincolante per ogni essere umano nella maggior parte delle relazioni interpersonali. I due poli della **tenerezza**, cioè sottesi tra il cuore e l'aggressività, si sviluppano nel bambino all'interno del gioco e della urdimbre d'ordine, a seconda della educazione ricevuta. Il maschietto, in relazione al padre, organizza il suo mondo interiore con giochi improntati alla competizione e alla lotta; la femminuccia struttura la tenerezza imitando la madre con il gioco delle bambole.

Il nucleo-chiave della persona consiste in un sentirsi disteso nel tempo, ovvero nell'avvertire di essere uno, lo stesso (anzi, sempre lo stesso) dall'infanzia alla vecchiaia. Con l'**ipseità** (secondo Paul Ricoeur) l'autostima è correlata con la consapevolezza della capacità di assolvere un impegno, di "mantenere" la parola data. Va a saldarsi con l'identità del Gruppo all'interno del quale egli si è costituito come individuo. Quando risponde di più a ciò che vogliono gli altri da lui, l'individuo soffoca la propria identità e sarà più un personaggio che persona. L'identità si struttura in un percorso spiraliforme, servendosi dell'identificazione con gli adulti e la protesta/ribellione verso di loro.

L'amore parentale è parte costitutiva della urdimbre nell'offrire, durante tutte le fasi della crescita, protezione a quell'essere - il neonato - assolutamente "desamparado". J. R. Carballo accusa la scienza di omissione se e in quanto trascura di studiare a fondo l'amore. Si dovrebbe indagare scientificamente - sostiene - sull'articolazione che esiste tra il processo del conoscere e il processo dell'amare;

al polo opposto sono presenti: l'odio, la violenza e l'aggressività che fanno dell'uomo un essere vivente strano, a volte terribile ed inquietante. L'amore è la più formidabile delle energie cosmiche...è in tutti i luoghi; immenso, onnipotente e sempre indomito... Diversamente dalle altre specie animali, che si differenziano nel giro di qualche mese, l'uomo impiega circa 20 anni per acquisire le basi del vivere in forma autonoma: una specie di gestazione prolungata al di fuori dell'utero materno e in costante interazione con l'ambiente che lo circonda. Un altro dei misteri arcaici dell'umanità è quell'emozione particolare per cui: un essere vivente più è invalido e indifeso e più suscita intorno a sé tenerezza, col desiderio di preservarne la vita.

Nella tenerezza si esplica la tensione dialettica tra la funzione protettiva e quella emancipatrice; la tenerezza/amore e la violenza/aggressività sono considerate opposte polarità del mondo emozionale proprio dell'uomo.

Per inciso, l'atteggiamento adeguato tra Psicoterapeuta e Paziente (propedeutico per una possibile guarigione) si fonda proprio su ciò che di migliore trascende dai valori intimi di ciascuno, sempre che venga riversato in setting con sincerità e desiderio di reciproca alleanza e dedizione.

La tenerezza genera piacere ad un livello distinto dal sessuale e non può considerarsi derivata dalla libido freudiana quale istanza; perciò, estranea al principio del piacere sensu strictiori. Infatti l'eros diatrofico è diverso dall'eros generativo che, invece, si esprime nella sessualità. Dentro la tenerezza si strutturano il bacio ingenuo, la carezza, il gioco... Tra i due attori si rappresenta piuttosto ciò che avviene tra una madre e il suo bambino ove il linguaggio muto e gli atteggiamenti interpersonali richiamano alla manifestazione di un amore creatore. La mano che accarezza è come un nido o un grembo materno che, oltre a donare, accoglie qualcosa fino ad accelerare gli stimoli bio-energetici nella interiorità psichica dell'individuo. Il gioco umano nasconde tanti misteri; assume grande rilevanza nella fase in cui il bambino se ne serve per sostituire gradualmente la propria condotta di attaccamento. I giocattoli di pelouche, servono, ad esempio, anche per farlo sentire in surroga di compagnia, durante le sempre più frequenti assenze della madre.

Il rapporto tra la urdimbre di ordine e l'etica universale è ben distinto dalla morale personale. L'uomo, in quanto essere diatrofico che protegge la sua prole e ne ha cura, segue il suo istinto primordiale. Attenzione e responsabilità sono le qualità caratteristiche di queste funzioni. La urdimbre, dunque, non va intesa solo come cura diatrofica tra genitori e figli ma quale realtà psicobiologica e culturale da estendere anche tra generazioni; ciò vale segnatamente per il nostro periodo storico allorché si sta riflettendo, nella Comunità Scientifica, sulla vulnerabilità del Pianeta e sulle condizioni (per il livello di inquinamento) nelle quali la lasciamo ai posteri; infine meta-urdimbre, ossia quel contesto di relazioni tra la persona fragile e vulnerabile con il congiunto che l'accudisce e i professionisti delle cure alla persona.

L'approfondimento - in verità faticoso perché assai denso di concetti - di questo saggio di N. Bombaci affranca dallo sforzo di leggere gli scritti e i pensieri di J. R. Carballo. Non solo, ma subito dopo, lo studioso può considerarsi acculturato; perciò autorizzato a voltare pagina, per chiudere un ciclo appartenente al passato. Quando verso gli anni '60 del secolo scorso si delimitarono i confini della Medicina Psicosomatica, gli strumenti nelle mani dei Ricercatori erano molto modesti e alcuni processi patogenetici ipotizzabili solo empiricamente. Dentro la nuova disciplina fu collocato di tutto e di più; ci finirono, infatti, disturbi dei quali non si riusciva a comprendere il vero meccanismo etio-patogenetico. Per avere riscontro di queste affermazioni basta ri-leggere gli scritti più significativi di Franz Alexander, Medico Psicoanalista naturalizzato Americano (Budapest 1891 - Los Angeles 1964).

Di recente, il DSM 5 ha sostituito, capovolgendola completamente, il termine “Psicosomatica” con altre e più adeguate codifiche (cfr. il capitolo dedicato al “Disturbo da sintomi somatici e disordini correlati”). Tuttavia, *le zone d’ombra* restano sempre molte. Nessuno è riuscito finora a spiegare il perché di alcuni *processi di conversione*, né la ragione per la quale l’ansia con i suoi attacchi di pánico generi delle sofferenze fisiche a volte invalidanti; oppure il perché del disturbo fittizio, della dismorfo-somato-gnosia e/o di tanti altri sintomi come l’alessitimia (emozione senza possibilità di espressione verbale); quest’ultima può colpire indifferentemente qualsiasi organo e apparato: novella mitica freccia di Eracle finita conficcata nella gamba-zampa di Chirone.

E’ giunto il momento di cercare con attenzione le verità nascoste tra le maglie sottili ed invisibili delle bio-energie del corpo umano che, prodotte dalle cellule viventi e viaggiando verso l’esterno, inter-agiscono con le altre energie dell’ambiente circostante, a loro volta da queste influenzate.

La Psicoterapia ha, oggi, bisogno di un radicale cambiamento di metodo e di indirizzo, partendo da una maggiore attenzione alla raffinatezza e precisione diagnostica, oltre alla verifica puntuale, con idonei indicatori, di qualità, efficacia, efficienza e appropriatezza delle tecniche in uso (di cui molte ormai obsolete), al fine di poter entrare a far parte, a pieno titolo, della emergente disciplina dell’Epigenetica.

Negli ultimi anni la Scienza, incalzata dal bisogno crescente di salute nella popolazione ha ulteriormente migliorato gli strumenti diagnostici aprendo le porte a nuovi filoni di ricerca. La Genetica e la Genomica, l’Immunologia, la Biochimica, la Farmacologia con le emergenti cure biologiche e la Medicina Quantistica stanno per cambiare definitivamente alcuni paradigmi del passato. E’ auspicabile l’implementazione di una nuova e virtuosa *urdimbre rofiana*, da tessere proficuamente tra tutti gli Operatori addetti alle cure della Persona, per poter guardare al futuro con rinnovato ottimismo sulle aspettative della ricerca.

Tutto questo ed altro ancora è quanto ispira la lettura del saggio di Nunzio Bombaci, appena recensito.

Verona, 04 marzo 2017